l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Arcobaleno giallorosso sul campionato

La Juventus vince sul campo dell'Inter - Pareggio al Vomero fra azzurri e viola - Nuova sconfitta della derelitta Lazio

IL VERDE SI ADDICE all'Olimpico

Zauli ieri sera era desolato. Zauli, per chi non lo sapesse, è il segretario del CONI, e si considera un po' come il papa dello stadio Olimpico, per il quale dimostra la stessa cura che un inglese (quando ce l'ha) dedica al giardinetto che circonda la sua casa; tanto che, Zauli, neppure concede lo Olimpico per gli allenamenti (non lo concesse, con grande scandalo di Stabile, neanche al «seleccionado» argentino). Ora è accaduto che ieri sera, per la seconda volta in otto giorni, le scalee del grande stadio romano, alla fine della partita, fiammeggiassero di una gigantesca fiaccolata. Gli sportivi capitolini, che una settimana prima avevano festeggiato la resurrezione degli azzurri di fronte allo squadrone di Argentina, ieri sera hanno intonato il classico «l'avemo mbriacati» in onore della Roma, che ha inflitto al Milan la prima sconfitta della stagione, dopo una partita bellissima, tutta fuoco, giocata dai giallorossi con l'ardore dei vecchi tempi di Testaccio. Festa giusta, meritata: e lacrime di Zauli, che teme per le belle sfilate di panchine verdi, per la toeletta dei «suoi» spalti, minacciati dalle fiaccole dei tifosi.

La vittoria della Roma, che ridà respiro al massimo torneo frenando bruscamente la corsa fin qui irresistibile della capolista rossonera (non è parso un simbolo casuale l'arcobaleno che, al termine dell'incontro, ha fasciato l stadio), è indubbiamente l'episodio centrale della giornata. I giallorossi (ieri in maglia verde, come otto giorni prima la nazionale; ed è evidente, ormai, che il verde si addice all'Olimpico) hanno dominato a metà campo, dove un Venturi unanimemente definito "mezz'ala da Nazionale", e i fortissimi Bortoletto e Giuliano hanno costruito la vittoria della loro squadra. E non l'hanno solo costruita, ma anche realizzata, visto che proprio i due mediani hanno scaraventato nella rete di Buffon i palloni decisivi. Alle assenze di Celio e di Pandolfini la compagine giallorossa ha supplito con la volontà, con l'entusiasmo. E' vero, forse il Milan ha messo in luce una maggior classe individuale e un gioco più da manuale, come si suol dire: ma i virtuosismi dei suoi sudamericani, le finezze dei suoi svedesi, non hanno impressionato i Cardarelli, gli Stucchi, gli Eliani, i Venturi; e la Roma ha vinto. Viva la Roma, dunque: giocatori, dirigenti e tifosi hanno pienamente ragione, oggi, di essere esultanti.

Della grande vittoria romanista, naturalmente, hanno anche approfittato gli altri più vicini inseguitori del Milan. Prima di tutti la Juventus che — risolvendo in extremis, nel corso della nottata, il deplorevolissimo caso di «insurrezione» dei suoi poveri milionari — si è presentata a San Siro in piena efficienza, ed ha inflitto agli «ex» campioni d'Italia la terza sconfitta della stagione. Con ciò i bianconeri si sono portati a quattro punti dal Milan, mentre l'Internazionale è precipitata nel settore di centro della classifica. A un punto dalla Juventus, affiancate alla Roma, ecco la Fiorentina che, pur priva di Virgili, ha strappato un punto sul campo del Napoli; e il Bologna che si è sbarazzato con disinvoltura della Spal. Queste quattro squadre (Juventus, Fiorentina, Roma e Bologna) sono quelle che, allo stato attuale delle cose, possono aspirare a contrastare il passo al Milan. La capolista, pur avendo tuttora quattro punti di vantaggio, ha denunciato ieri qualche incertezza specie in rapporto alla volontà e alla velocità di gioco. Fra tre domeniche essa dovrà recarsi a visitare la Juventus: sarà un'altra delle «partite-chiave» del torneo.

Nel settore di centro-classica notevoli le imprese del Genoa, vittorioso sul campo di Busto Arsizio, e del Torino, che ha realizzato il punteggio vistosissimo di 5-1 ai danni della Triestina; mentre Catania e Atalanta hanno dovuto rinviare, a causa della impraticabilità del campo, il loro interessante duello.

Da segnalare infine, nelle retrovie il ritorno della Lazio... alla sconfitta. I bianc'azzurri, a Novara hanno hubito un gol, hanno pareggiato con Vivolo in apertura della ripresa ma poi, nel finale, hanno subito un'autorete. Una brutta faccenda, sopratutto perchè il calendario non offre ora prospettive troppo rosee al fanalino di coda. Auguriamoci che in casa della Lazio sappiano almeno comprendere che non è il caso, in questa situazione, di ricominciare a litigare. Questo è il momento di stringere i denti, di unire tutte le forze per resistere alla ventata negativa e riprendersi. E' quasi il caso di dire: adesso o mai più.

CARLO GIORNI

ROMA - MILAN 2-1 — Buffon osserva desolato il pallone con cui Giuliano lo ha battuto per la seconda volta

Il gran cuore della Roma ha avuto ragione del Milan (2-1)

Il quadrilatero giallorosso, con Venturi uomo di punta, ha dominato a metà campo Vane le « finezze » di Schiaffino e Ricagni - Le reti di Soerensen, Bortoletto e Giuliano

MILAN: Buffon; Silvestri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Sorensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ROMA: Moro; Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

Arbitro: Piemonte di Montefalcone.

Reti: Nel primo tempo al 26' Soeresen; nella ripresa al 15' Bortoletto e al 35' Giuliano.

Note: Tempo piovoso, terreno viscido. Spettatori oltre 60 mila. Lievi incidenti a Ghiggia, Ricagni e Nyers. Al 4' della ripresa la Roma ha invertito le ali e di conseguenza il Milan ha invertito i terzini.

Lingue di fuoco sugli spalti dell'Olimpico nelle prime brume della sera che cala: son fiaccole, lucciole di vittoria, e bruciano il mito di un Milan invincibile, un mito che durava da ben dieci giornate. La brezza che caccia le nubi verso il mare dà vita e armonia alla danza frenetica dei mille drappi e delle mille bandiere giallorosse protese nell'aria. E, negli ultimi istanti di luce, anche il cielo, dopo tante ore di pioggia, trova il tempo di far festa e affaccia un arcobaleno dai colori nitidi e chiari: ma la folla, ebbra di gioia, vede solo il giallo e il rosso e applaude a lungo, entusiasta.

Così, con un arcobaleno che promette del buono anche per il nostro campionato, è calata la tela sulla partitissima dell'undicesima giornata: ha vinto la Roma e la sua vittoria è stata netta, meritata, senza ombre di dubbi. Viva la Roma, dunque!

I giallorossi, contro i temuti assi di Rizzoli, si son battuti bene, da pari a pari, senza complessi d'inferiorità tattici o psicologici: hanno accettato la battaglia aperta ed hanno vinto superando su ogni tema gli avversari. Chiuso il primo tempo in svantaggio a causa di un *goal* di Soerensen bello per la freddezza di concezione, ma un po' viziato da una esitazione di Moro, la Roma non si è smontata, ha reagito con tenacia e generosità ed è riuscita prima a pareggiare e poi a mettere addirittura in ginocchio il grande Milan.

Una Roma da applaudire in blocco, senza distinzione di uomini o di reparti. Tutti hanno fatto il loro dovere, tutti si son battuti con un coraggio incredibile; una citazione particolare merita però Arcadio Venturi, il quale è stato di gran lunga il migliore in campo superando per continuità, precisione, mole di lavoro avversari e compagni.

E il Milan? Forse una cattiva giornata, forse una errata valutazione dell'avversario. Si è vista una squadra pigra, affannosa, senza volontà, quasi rassegnata al compimento di un ciclo fatalistico. Solo nel finale, quando il fischio di chiusura incalzava, si è rivisto un Milan vivo e puntiglioso: ma era la forza della disperazione, il desiderio di non perdere che lo spingeva, generando solo disordine e nervosismo. Troppo tardi han sentito i rossoneri il pungolo dell'orgoglio.

Comunque la partita è stata bella, emotiva e il gioco — nonostante il terreno viscido per la pioggia — si è mantenuto su di un livello piuttosto alto: a volte è stato addirittura brillante. La Roma, rifuggendo da tattiche ostruzionistiche, ha impostato l'incontro sul tema della velocità e il gioco le è riuscito: i giallorossi, infatti, giocando per tutto l'arco dei 90 minuti ad un ritmo di gioco sostenutissimo, hanno scombussolato la lenta e lambiccata manovra del Milan, manovra che nasce e si sviluppa ogni volta nel dialogo serrato dei passaggi degli uomini del quadrilatero rossonero.

Ma nella zona centrale del campo, donde scaturisce il gioco della squadra milanista, oggi han dettato legge gli uomini del quadrilatero giallorosso, che hanno superato nettamente i rispettivi avversari per freschezza atletica, vitalità e concezione di gioco. Del resto non a caso i due *goal* della vittoria giallorossa portano la firma di Bortoletto e Giuliano, i tenaci ed infaticabili mediani della squadra di Carver.

Ed ecco la cronaca della partita. Malgrado la pioggia fitta e noiosa che cade continuamente da ore, e i prezzi assurdi dei biglietti, oltre sessantamila persone sono presenti sulle gradinate dello Stadio Olimpico: grossi vuoti condannano però la politica di prezzi del sodalizio di via del Quirinale.

Alle 14.35 in punto l'arbitro Piemonte (poco polso e scarsa conoscenza della regola del vantaggio) fischia l'inizio: batte la Roma che, per nulla intimorita dalla fama degli avversari, si rovescia immediatamente nell'area avversaria e al 3' ottiene un calcio d'angolo che resta però senza frutto.

Due minuti dopo primo brivido d'entusiasmo per gli spettatori: Galli si libera di Maldini e taglia sulla destra dove irrompe Ghiggia, che uncina il pallone ed entra in area. *In extremis*, sbucato chissà da dove, sbuca fuori Liedholm, che stronca l'azione. In contropiede pericolosa incursione rossonera: su lancio di Bergamaschi fugge Nordhal, che viene atterrato fuori area da Cardarelli. Batte Schiaffino, ma la palla sibila alta sulla traversa.

Il gioco è rapido e la Roma — contrariamente alle aspettative della vigilia — comanda la danza, mentre il Milan è racchiuso in area, pronto a sfruttare il contropiede. Liedholm è all'altezza dei terzini e non segue Venturi che scorrazza da un punto all'altro del campo; Bortoletto e Giuliano anticipano regolarmente Ricagni e Schiaffino che non riescono perciò a mettere in azione la macchina da *goal* rossonera.

Al 9' — prima conferma della superiorità del quadrilatero giallorosso — Giuliano scende, poi traversa a Bortoletto che, da fuori area, picchia con forza: la palla sfiora appena il bersaglio. La Roma insiste nella sua pressione, ma il Milan si difende con calma, senza affanno: Maldini e Galli — tutti e due con i nervi a fior di pelle — danno inizio con una clamorosa scenata a una lunga serie di ripicche e di litigi.

Verso il quarto d'ora il Milan si scuote. Ecco al 15' una triangolazione strettissima al centro tra Schiaffino, Nordahl e Ricagni con tiro finale di quest'ultimo che Eliani devia: la sfera fa una strana parabola e finisce in *corner* dopo aver sorvolato la traversa di Moro. Poi, al 20', nuovo tiro a lato di Ricagni a conclusione di una discesa condotta in *tandem* da Frignani e Nordahl sulla sinistra.

Ma la Roma riprende ad attaccare in forze e al 25' Maldini, per fermare Galli, non trova altro sistema che at-

ENNIO PALOCCI

(Continua in 6. pag. 8. col.)

ROMA - MILAN 2-1 — Ricagni, caricato da Bortoletto, si siede per terra, inscenando una originale forma di protesta. Ricagni è attorniato da Moro, dall'arbitro Piemonte che lo invita a uscire dal campo se vuol farsi massaggiare, da Nordahl e Cardarelli

ENNESIMA SCONFITTA DEI BIANCAZZURRI ALLA DERIVA

La Lazio gioca bene solo per mezz'ora Troppo poco per superare il Novara (1-2)

Tuttavia la "maglia nera" del campionato avrebbe strappato il pareggio senza una disgraziata autorete a 7' dalla fine - Un bellissimo goal di Vivolo - Inesistenti i mediani e le ali biancazzurri

NOVARA: Corghi, Pombia, De Giovanni, De Togni, Feccia, Baira, Marzani, Formentin, Arce, Ejdefiall, Renica.

LAZIO: De Fazio, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V, Fuin, Sassi II, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Arbitro: Campanati di Milano.

Reti: Nel secondo tempo al 16' Formentin, al 22' Vivolo, al 38' autorete di Bredesen.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 12. — *Decisamente è una annata, no per la Lazio. Anche oggi si è vista sfumare una affermazione, sia pure parziale, di fronte ad un avversario diretto nella lotta per la retrocessione. La Lazio era partita bene, con impegno, con puntiglio su ogni palla, in difesa come all'attacco, mostrando anche una certa eleganza di palleggio e un netto dominio del gioco, un controllo autorevole, pieno, sull'andamento della partita.*

C'era in campo un Lofgren scatenato, piazzato sulla linea dei mediani e pronto a scattare sotto rete una volta avviata l'azione; c'erano due terzini precisi e tempisti, che non avevano fatto fatica a capire la partita; c'era un Giovannini che anticipava con slancio e perfetta scelta di tempo sull'unico attaccante novarese davvero pericoloso. Arce: c'era un Vivolo attento regista, volenteroso e perfino altruista. Mancavano i mediani, è vero, e mancavano le ali, e Bredesen trepestava in un falsa posizione di centrattacco in profondità. Ma la squadra navigava abbastanza sicura, non aveva affatto l'aria dell'ultima in classifica.

Tutto ciò è durato, ahimè, non più di mezz'ora. A mano a mano che il Novara si scuoteva dallo strano torpore che lo pervadeva — per nulla confacente alla sua qualità di squadra provinciale in lotta anch'essa per la salvezza — e mandava all'attacco i suoi uomini più pericolosi con larghe sciabolate e impetuosi arrembaggi, il gioco della Lazio mostrava il suo tallone d'Achille, il suo difetto di fondo: la lentezza nella manovra, la poca chiarezza di idee circa il modo di condurre una partita come quella di oggi, la esasperante mancanza di incisività a tre quarti di campo e in area avversaria.

Spentosi lo slancio di Lofgren, colpito duramente in uno scontro fortuito con il bravo Di Gioranni, l'attacco della Lazio non è esistito praticamente più, se non in qualche sgroppata di Bredensen e in rari monologhi di Vivolo, mentre la mediana ha continuato a giocare in sordina e in difesa si sono avvertiti i primi scricchiolii specialmente in Giovannini.

Il fatto è che un avversario come il Novara, oggi, la Lazio doveva affrontarlo con ben altro schieramento tattico. E cioè arroccandosi nella propria metà campo e tentando il contropiede sfruttando i palloni lunghi ribattuti — specie nel primo tempo — con grande energia da Di Veroli e Sentimenti V. Invece, l'unico accorgimento è consistito nello sfiatare Lofgren — mentre nè Fuin, nè tanto meno Sassi II erano in grado di allungare una sola palla utile in avanti —, nel tener Vivolo in una posizione ambigua e nel far cambiare continuamente di posto a Fontanesi, Bredesen e Burini. La tattica del «tourbillon» non solo è servita a niente ma in breve tempo ha stremato un terreno sdrucciolevole e malfido — le scarse energie dei biancoazzurri.

Il signor Marmo alla fine dell'incontro ci ha detto che la Lazio non sembra proprio una squadra da retrocessione ed ha aggiunto che ciò che l'ha impressionato è stato lo squilibrio tra il gran lavoro compiuto da non pochi biancoazzurri e lo scarsissimo suo costrutto. C'è stata infatti, nel complesso una indubbia — e abbastanza netta — superiorità territoriale della Lazio, che ha tenuto lungamente la palla e ha sviluppato un gran numero d'azioni di attacco: ma a tirare le somme non solo il Novara ha segnato due reti e la Lazio una, ma è stato proprio il Novara a creare un maggior numero di situazioni da rete e a dimostrarsi di gran lunga più pericolosa in area.

Il Novara è una squadra sotto tutti gli aspetti modesta, superabile in difesa, mediocre nella mediana, slegata all'attacco. Oggi non era nemmeno pugnace, animosa, dotata di grinta, come altre volte sul proprio campo. La maggior parte dei suoi uomini sono grezzi, estremamente impacciati nel palleggiare: eppure è bastato un Di Giovanni in difesa per arginare le decine e decine di discese degli esangui compagni di Vivolo: è bastato un Arce all'attacco per sbigottire in parecchie occasioni Giovannini e per far traballare pauvosamente tutto il dispositivo arretrato laziale.

Di Giovanni e Arce sono stati i migliori novaresi in campo, mentre Marzani ha fatto del suo meglio, il vecchio Renica non ha sfigurato, Ejdefiall ha compiuto diligentemente un oscuro e tenace lavoro di raccordo. Niente impegnato Corghi, i due terzini hanno avuto un facile compito di fronte agli abulici Burini e Fontanesi, e i mediani Feccia e Baira si son limitati ad un lavoro di rottura. Formentin non è esistito mai, tranne che nella fase della prima rete novarese.

Dall'altra parte bisogna dire anzitutto che De Fazio non ha alcuna colpa delle due reti subite ed è stato autore di una uscita temeraria in apertura, evitando un goal sicuro, e di una parata di gran classe su calcio franco al fulmicotone di Arce, nella ripresa. Abbiamo già accennato a Di Veroli e Sentimenti V: in fondo debbono essere considerati i migliori laziali: il primo ha capito che bisognava anticipare e rimandare lungo, il secondo si è spinto vittoriosamente avanti nel finale, alla ricerca di disperata del pareggio.

Giovannini aveva cominciato bene, poi si è disunito, ha temuto troppo Arce, ha fallito più di una volta l'entrata, e nei ricuperi è stato quasi sempre nullo: Fuin ha arrancato penosamente riuscendo soltanto a stare in piedi: Sassi II non ha fatto un passaggio che è uno e anche nel lavoro di rottura è stato spesso falloso e impreciso. Vivolo ha avuto lo scatto stupendo del goal: per il resto grigio e svagato, in una posizione non sua. Lofgren è stato bravo, finchè ha potuto: ma quanta energia sprecata per niente, quanta precipitazione e quanta debolezza nel tiro a rete! Dal canto suo Bredesen non è mai riuscito a impegnare Corghi ed è stato più volte fermato dal pur mediocrissimo Baira. Burin e Fontanesi: assenti del tutto ingiustificati.

La Lazio si presenta in campo con una strana, inedita maglia a sottili striscie

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. - 8. col.)

NOVARA-LAZIO 2-1. Il goal dell'azzurro Formentin

I cannonieri della « A »

RETI 8: Schiaffino; 7: Nordhal, Bonafin; 6: Pivatelli, Buhtz, Bizzarri, Ghiandi, Vitali; 5: Arce, Armano, Bronée, Cervellati, Baeri; 4: Bassetto, Bettini, Dalmonte, Jensen, Selmosson, Virgili, Ricagni, Beniperti.

AI ROSSOBLU' IL DERBY EMILIANO

Bologna-Spal 2-0

Più difficile del previsto la vittoria petroniana

SPAL: Persico; Lucchi, Ferraro, Mion; Morin, Dal Pos; Olivieri, Montagnoli, Fontanesi, Marin, Brocchi.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Pivatelli, Pozzan, Valentinuzzi.

ARBITRO: Bonetto di Torino

MARCATORI: Nel secondo tempo al 13' Ballacci (rigore); al 35' Cervellati.

NOTE: Calci d'angolo 7 a 4 per la Spal; terreno di gioco scivoloso a causa della pioggia di ieri notte; visibilità non buona per la nebbia. Spettatori 30 mila circa.

BOLOGNA, 12 — Netta vittoria del Bologna su una Spal ancora imprecisa e inconcludente: così si è concluso l derby emiliano. Neppure il Bologna, tuttavia, è apparso gran che brillante con la sua squadra largamente rimaneggiata specie nella prima linea. Viani perdurando all'attacco l'assenza dei due centravanti di ruolo (Cappello e Bonafin, quest'ultimo convalescente per l'operazione di menisco) va alla ricerca della formazione più efficace, senza trovare però lo schieramento che renda come quello tipo. Ciò è tanto vero che nel corso della gara più di un mutamento Fabbri tore rossoblù ha dovuto disporre sul campo. Non a caso, del resto, la vittoria bolognese propiziata da un calcio di rigore tirato dallo specialista Ballacci al 13' della ripresa, è conseguenza di un forte tiro di Pivatelli nettamente deviato di pugno dal terzino Mion è stata messa al sicuro solo a 7 minuti dalla fine, quando Cervellati, raccogliendo un allungo di Garcia, ha potuto sparare a rete il tiro della vittoria certa. Due forti tiri di Fontanesi e Brocchini, per la Spal, sono stati respinti a pochi metri dalla porta da Rota e Ballacci, nel corso di frequenti attacchi della Spal. Comunque, la maggior cosse del Bologna ha avuto ragione della immatura squadra ferrarese

La schedina vincente

Bologna - Spal	1
Catania - Atalanta (non v.)	
Inter - Juventus	2
Napoli - Fiorentina	x
Novara - Lazio	1
Pro Patria - Genova	2
Roma - Milan	1
Sampdoria - Udinese	1
Torino - Triestina	1
Vicenza - Padova	1
Messina - Treviso	x
Cremonese - Catanzaro	1
Prato - Livorno	2
Arsizarnto - Como	1

Il Monte premi di questa settimana è di L. 431.240.582

I tredicisti, che sono 86, riscuoteranno un premio di 2 milioni 507 mila lire circa. I 2.005 realizzatori di 12 punti avranno 107.500 lire circa.

SERIE A

I risultati

*Bologna-Spal	2-0
*Catania-Atalanta (sosp. i.c.)	
Juventus-*Inter	2-1
*Napoli-Fiorentina	1-1
*Novara-Lazio	2-1
Genoa-*Pro Patria	2-0
*Roma-Milan	2-1
*Sampdoria-Udinese	2-0
*Torino-Triestina	5-1

Le partite di domenica

Atalanta - Novara; Catania - Inter; Fiorentina - Roma; Juventus - Genoa; Lazio-Napoli; Milan - Udinese; Pro Patria - Torino; Sampdoria - Spal; Triestina - Bologna.

La classifica

Milan	11	9	1	1	28	7	19
Juventus	11	5	5	1	18	11	15
Fiorentina	11	5	4	2	17	13	14
Bologna	11	6	2	3	21	19	14
Roma	11	4	6	1	16	13	14
Inter	11	4	4	3	13	11	12
Torino	11	5	2	4	15	14	12
Napoli	11	3	5	3	13	12	11
Genoa	11	3	5	3	13	12	11
Catania	10	3	4	3	15	12	10
Atalanta	10	3	4	3	12	12	10
Triestina	11	3	4	4	9	17	10
Novara	11	3	3	5	12	15	9
Udinese	11	4	1	6	12	17	9
Sampdoria	11	3	2	6	14	19	8
Pro Patria	11	2	3	6	7	14	7
Spal	11	1	4	6	7	17	6
Lazio	11	2	1	8	11	21	5

SERIE B

I risultati

Palermo-*Alessandria	1-0
*Arstaranto-Como	2-0
*Brescia-Salernitana	3-0
*Cagliari-Parma	1-1
*Lanerossi-Padova	1-0
*Messina-Treviso	2-2
*Modena-Marzotto	1-0
*Monza-Legnano (sosp. i.c.)	
*Verona-Pavia	1-1

Le partite di domenica

Alessandria - Messina; Arstaranto - Treviso; Como - Palermo; Marzotto - Monza; Padova - Cagliari; Parma - Lanerossi; Pavia - Brescia; Salernitana - Legnano; Verona - Modena.

La classifica

Lanerossi	11	7	2	2	13	5	16
Modena	11	5	5	1	14	9	15
Legnano	10	4	5	1	11	8	13
Como	11	5	3	3	12	8	13
Padova	11	5	3	3	18	11	13
Treviso	11	5	3	3	11	9	13
Pavia	11	5	2	4	18	11	12
Brescia	11	5	2	4	15	10	12
Marzotto	11	5	1	5	11	13	11
Parma	11	3	5	3	14	15	11
Messina	11	3	4	4	15	17	10
Arsto	11	4	2	5	10	13	10
Palermo	11	3	3	5	12	12	9
Alessan.	11	4	1	6	9	12	9
Cagliari	11	2	5	4	8	11	9
Verona	11	3	2	6	8	15	8
Monza	10	1	4	5	8	15	6
Saler.na	11	2	2	7	5	24	6

SERIE C

I risultati

*Bari-Sambenedettese	4-1
*Bolzano-Carrarese	1-1
*Cremonese-Catanzaro	1-0
*Empoli-Carbosarda	1-0
*Lecco-Lecce	3-0
*Piacenza-Siracusa	1-1
Livorno-*Prato	1-0
*Sanremese-Piombino	2-1
*Venezia-Fanfulla	1-1

Le partite di domenica

Carbosarda - Lecce; Carrarese - Siracusa; Lecco - Bari; Livorno - Sanremese; Piacenza - Catanzaro; Piombino - Fanfulla; Sambenedettese - Bolzano; Venezia - Empoli.

La classifica

Livorno	11	6	4	1	18	6	15
Empoli	11	6	3	2	21	9	15
Carbda	11	5	4	2	13	5	14
Bari	11	4	6	1	9	4	14
Sanremese	11	6	2	3	22	11	14
Catanzaro	11	5	4	2	13	10	14
Piombino	11	3	5	3	8	13	11
Cremonese	11	5	1	5	20	20	11
Siracusa	11	3	5	3	8	13	11
Fanfulla	11	3	4	4	12	11	10
Lecco	11	4	2	5	12	16	10
Lecce	11	3	3	5	13	14	9
Venezia	11	2	5	4	9	15	9
Piacenza	11	3	3	5	10	18	9
Sambse	11	3	3	5	6	13	9
Carrarese	11	2	4	5	16	16	8
Bolzano	11	2	3	6	9	18	7
Prato	11	2	3	6	7	19	7